



COSTUMI E TRADIZIONI POPOLARI ROMENI

La mostra «Costumi e tradizioni popolari romeni» è organizzata nell'ambito dell'accordo culturale italo-romeno a cura dei rispettivi Ministri dei Beni Culturali e degli Affari Esteri. In corrispettivo, nell'ottobre dell'anno in corso, è stata inaugurata a Bucarest la mostra «L'ornamento prezioso», un'esposizione di oggetti di oreficeria popolare italiana appartenenti al Museo, entrati a far parte delle collezioni agli inizi di questo secolo.

Nel quadro dello scambio delle manifestazioni culturali si devono annoverare altre due esposizioni precedenti, una tenuta in Museo nel 1963 e un'altra nel 1981. Il titolo dell'ultima mostra (quella del 1981) era «arte popolare romena» ed in essa venivano proposti una serie di esempi della tradizione popolare romena che riguardavano la ceramica, manufatti in legno, costu-

mi dell'abbigliamento popolare, tessuti, pitture su vetro. Una interessante antologia di oggetti che testimoniavano il permanere della produzione tradizionale anche nell'attualità, e l'originalità dell'arte popolare connessa con le più strette esigenze della vita: documenti vivi e reali, carichi di valenze etniche, sociali, etiche ed anche estetiche. Queste ultime infatti non sono mai disgiunte da quelle funzionali.

La mostra che viene presentata è orientata su alcuni temi specifici che interessano il ciclo della vita pastorale-agricola e il ciclo della vita umana. Gli oggetti esposti riguardano attività ed avvenimenti che scandiscono momenti particolarmente importanti per la vita dell'uomo quali ad es. la pastorizia, l'aratura, la semina, e che sono strettamente connessi con i rituali propiziatori.

Anche il fidanzamento o le nozze seguono un momento ben preciso, dopo il periodo invernale, in cui le ragazze imparavano in casa i lavori domestici o preparavano il corredo: l'ultima sezione della mostra è dedicata appunto a questo aspetto, e l'esposizione degli oggetti sottolinea non solo la cura, l'estro, l'abilità e il gusto di chi ha eseguito i lavori ma anche — ed è molto importante nelle società tradizionali — lo stato socio-economico della famiglia.

L'avvenimento di questa mostra è che un momento di studio e di riflessione che scaturisce dal confronto degli oggetti romeni, oggi ospiti in Museo, con gli oggetti italiani appartenenti al Museo: è l'incontro di due culture che hanno affinità di origine e di testimonianze.

Tutto il materiale della mostra ap-

partiene al «Museo del Villaggio» (Muzeul Satului si de Artă Populă) di Bucarest che ho avuto il piacere di visitare e ammirare più volte durante i miei soggiorni nella capitale romena: museo che pur con un'ottica espositiva diversa dovuta a diverse situazioni di ambiente e di reperimento, è il corrispettivo del nostro Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari.

Ringrazio il Ministero Beni Culturali e Ambientali e il Ministero degli Affari Esteri che hanno reso possibile la mostra, e tutti quelli che si

sono adoperati per attuarla: i colleghi romeni e il personale del Museo.

**Valeria Cottini
Petrucci**



In un'epoca caratterizzata da una esplosione dell'informazione, dall'annullamento delle distanze e da una moltitudine di forme di comunicazione, le esposizioni di arte, storiche oppure etnografiche, costituiscono centri prediletti di attrazione sia per il largo pubblico che per specialisti dei diversi settori. Il fatto non deve sorprendere; attraverso la concretezza degli oggetti esposti la loro autenticità e la possibilità del contatto diretto degli spettatori con essi, le mostre costituiscono porte aperte verso universi, qualche volta familiari, altre volte esotici oppure addirittura insoliti, ma sempre affascinanti. Il fenomeno è tanto più pregnante in occasione degli scambi culturali tra nazioni e tanto più forte nelle esposizioni a carattere etnografico. Le modalità specifiche di ogni singolo popolo nel suo permanente sforzo di adattamento alle condizioni imposte dalla vita e dalla storia, hanno generato il suo sviluppo, varietà di soluzioni originali, integrate, al tempo stesso, nella spiritualità unica dell'umanità.

L'apertura di Roma, nell'ambito del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di una mostra etnografica romena, si inserisce nella serie dei più antichi contatti culturali tra i due popoli e Paesi, che hanno tanti elementi comuni.

Con la presentazione delle usanze tradizionali, così come si svolgono nel corso dell'anno del paese romeno, abbiamo desiderato sottolineare l'amore per il lavoro, la vita ed il bello di un popolo, che vive nel territorio dove si è stanziato da millenni nella sintesi tra le realtà delle diverse regioni del Paese, così naturalmente e armoniosamente intrecciate, si rileva l'unità di pensiero, di sensibilità e creazione del popolo romeno il quale il 1° dicembre, celebrerà 70 anni dalla conclusione del processo di edificazione dello stato nazionale unitario romeno.

Siamo convinti che simili manifestazioni culturali sono volte alla migliore conoscenza reciproca, all'avvicinamento tra popoli, nonché alla